

# Architettura-territorio-società

che) riguardanti la SMP. Fra i giudizi positivi sono da annoverare l'allargamento degli orizzonti culturali, l'approfondimento in diverse materie già trattate durante la scuola dell'obbligo, la possibilità d'una migliore preparazione a scuole professionali superiori (rispetto agli altri apprendisti), la possibilità di avere in seguito maggiori sbocchi professionali e la buona qualità dell'insegnamento. Le critiche riguardano soprattutto l'eccessiva concentrazione di ore di lezione, i programmi difficili da seguire, la presenza di materie non interessanti e l'impegno notevole per la scuola. A datori di lavoro e maestri di tirocinio è stato chiesto di giudicare, se l'avevano avuta, l'esperienza con la SMP. In generale questa viene ritenuta positiva. Sono invece considerati negativi l'orario scolastico sfavorevole e gli abbandoni della scuola.

Sulla tematica concernente la validità dei modelli di SMP attualmente adottati nel nostro Cantone non si è purtroppo espresso praticamente nessuno degli interpellati (docenti e direttori SMP). Questo fatto può essere spiegato in due modi diversi: è possibile che i modelli scelti siano ottimali e garantiscano un buon funzionamento della scuola. È altresì probabile che problemi quali le scarse iscrizioni agli esami d'ammissione e gli abbandoni nascondano, data la loro gravità, problemi di tipo organizzativo come appunto quello dei modelli.

Anche riguardo al problema della possibile esistenza d'un conflitto fra i corsi preparatori agli esami d'ammissione presso scuole professionali superiori e la SMP non tutti i campioni contattati hanno fornito indicazioni. I dati rilevati sottolineano comunque una tendenza molto marcata nel ritenere che non vi sia alcun conflitto fra i due tipi di corso.

L'obiettivo principale della presente ricerca era quello di suggerire delle soluzioni sulla base dei dati raccolti ai problemi (scarse iscrizioni agli esami d'ammissione e abbandoni) che affliggono attualmente la SMP nell'intento di favorirne la generalizzazione, proponendo, se necessario, dei correttivi all'attuale sistema d'organizzazione della SMP, nel rispetto dei disposti legali esistenti. Questi sono riassumibili nei seguenti punti:

- Miglioramento ed intensificazione dell'informazione sulla SMP verso i giovani, i datori di lavoro, i maestri di tirocinio e le associazioni professionali
- Dispensa degli esami d'ammissione per gli allievi che adempiono alle condizioni per l'ammissione ad una scuola media superiore
- Diritto alla frequenza della SMP anche ad apprendisti presso la SPAI che svolgono tirocini triennali
- Ristrutturazione dei programmi attualmente svolti presso la SMP
- Agevolazioni per l'accesso a scuole professionali superiori agli allievi che frequentano la SMP
- Menzione della frequenza della SMP sull'attestato di fine tirocinio.

Con questo tema ed in forma sperimentale, l'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale ha organizzato un primo pomeriggio di studio dedicato ai giovani che concludono il ciclo di formazione medio-superiore e professionale.

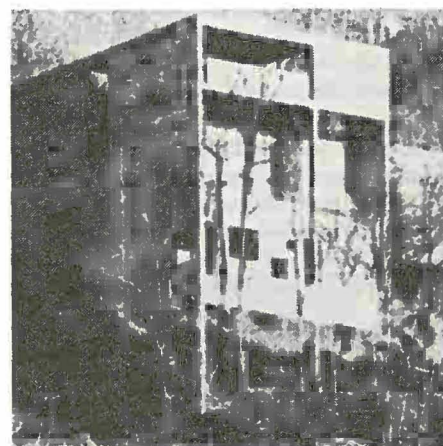
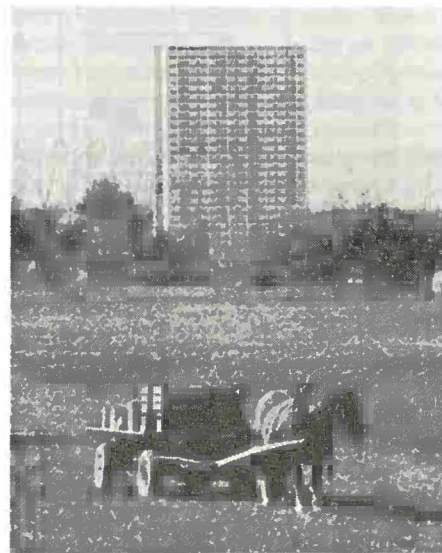
La manifestazione ha avuto luogo lo scorso 30 novembre 1988 al Palazzo dei Congressi di Lugano, chiamando quali relatori l'arch. Tita Carloni, l'arch. Mario Botta e il prof. Remigio Ratti, direttore dell'URE, con la collaborazione quale moderatore del giornalista Silvano Toppi.

Presentato dal prof. Romano Rossi, direttore dell'UOSP, l'incontro è stato caratterizzato da una vastissima presenza di studenti, ma anche da una numerosa partecipazione di docenti, di professionisti e di politici interessati, intrattenuti in una nuova formula di rapporto didattico applicata all'orientamento: quella cioè di migliorarne una «impostazione abituale puramente tecnico-informativa (suggerimenti per una carriera professionale)» sostenendola nel «proporre l'uomo-professionista nella realtà e nella situazione comunitaria e culturale in cui opera» (*Quotidiano*: 3.12.88). Con il pomeriggio di studio, il Servizio cantonale di orientamento si era infatti prefisso di completare il suo ruolo informativo e di consulenza con una occasione intensiva di riflessione, capace di porre il mestiere (di architetto, di ingegnere, di storico, di geografo, di economista, ecc.) in uno spazio che non è solamente ideativo ed esecutivo, ma che domanda anche conoscenze e comprensioni di natura socio-culturale, economica e politica.

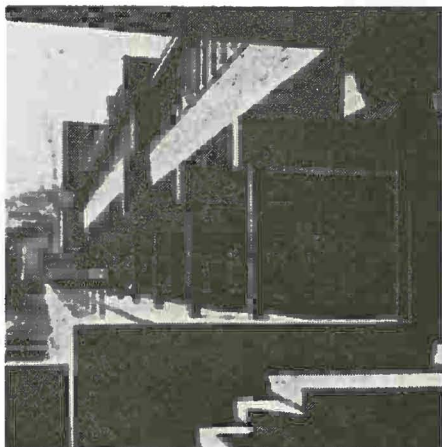
Si tratta, insomma, di un'esperienza con la quale si è voluto interpretare in modo aperto e aggiornato le norme federali vigenti in materia di orientamento, quando postulano «informazione generale, in forma di discussioni in classe, di riunioni per genitori, di visite di professioni, di documentazioni per i richiedenti o di qualsiasi altro orientamento concernente le professioni» inteso ad agevolare la scelta: un'esperienza che valorizza dunque l'orientamento convenzionale in senso culturale.

D'altra parte, la formula – così collaudata – si è pure rivelata vincente, non solo perché riuscita quantitativamente e qualitativamente come hanno sottolineato insistentemente gli organi di informazione nei giorni successivi all'incontro, ma anche perché (lo dicono in un sondaggio d'opinione i docenti partecipanti che avevano ricevuto, con gli allievi, un dossier introduttivo per prepararsi all'argomento in classe) ne vengono richieste ulteriori edizioni su altri temi.

Ezio Galli



Aurelio Galfetti, casa Rotalinti a Bellinzona-Ravecchia, 1961.



Vittorio Pedrocchi, scuole comunali a Muralto, 1966